

Covid e attesa 110% frenano l'edilizia

Rapporto Cresme-Camera. Frenata del 14% nel 2020 degli investimenti incentivati con i bonus fiscali edilizi

Giorgio Santilli

«Le ragioni della flessione sono da imputare certamente alla crisi pandemica ma una causa concorrente della contrazione dell'attività di manutenzione straordinaria risiede anche nel fatto che nel corso del 2020 è arrivato sul mercato l'incentivo del superbonus 110% rispetto al quale diverse attività di manutenzione straordinaria sono state comprensibilmente differite in attesa del pieno avvio del percorso attuativo che prelude all'operatività del nuovo incentivo». Le flessioni di cui parla il rapporto annuale Cresme-Camera dei deputati presentato ieri alla commissione Ambiente di Montecitorio è quello degli investimenti in manutenzione edilizia straordinaria indotte dai bonus fiscali del 50% per le ristrutturazioni e del 65% per il risparmio energetico. Per la seconda volta nei 22 anni di bonus fiscali per il recupero edilizio (furono inventati nel 1998 dal governo Prodi) nel 2020 c'è stato un drastico calo: le domande presentate passeranno da 1.763.198 a 1.519.863 (-13,8%), gli investimenti generati dagli incentivi sono calati da 28,762 miliardi a 25,105 (12,7%). La stima del Cresme è fatta sui dati aggiornati a settembre. Poiché l'attività di manutenzione straordinaria collegata alle detrazioni fiscali rappresentano intorno al 54% dell'intero mercato della ristrutturazione edilizia, ne deriva che il calo riguarda l'intero settore.

La contrazione complessiva stimata dal Cresme è del 10,4% e bisogna considerare che stiamo parlando di un comparto trainante dell'intera edilizia e in forte ascesa anche negli ultimi anni. Quindi una battuta d'arresto clamorosa, superiore, per altro, anche rispetto al calo delle nuove costruzioni (-7,4%).

Va anche ricordato che solo nel 2015 c'era stata una riduzione

LE STIME

2,4 miliardi

Nel 2021

L'incremento del mercato legato al superbonus al 110% se la misura dovesse durare fino all'anno prossimo

8 miliardi

Nel 2021-2022

L'incremento del mercato legato al superbonus al 110% se la misura dovesse durare per il biennio 2021-2022

analogo nell'utilizzo degli incentivi fiscali per il recupero abitativo che hanno fatto, dal 1998 a oggi, un pezzo di storia d'Italia: le domande presentate in questi 22 anni sono state in tutto 21.042.943, gli investimenti finanziati dal Fisco 346,4 miliardi.

L'analisi dei dati mensili è particolarmente utile stavolta anche per capire se a frenare sia stato più il lockdown da Covid o le attese generate dal Superbonus varato dal governo con il decreto rilancio di maggio. Mentre nel primo trimestre l'andamento rispetto al 2019 era ancora positivo e a marzo - primo mese di lockdown - si è registrato addirittura un +15,9% delle domande pervenute, la frenata partì da aprile, quando il confronto dava un -13,3%.

A maggio le prime voci sul superbonus e la decisione del governo: la caduta delle domande di incentivi è verticale, un record storico, -57,9%, seguito da un -42,6% del mese di giugno. Poi la situazione si raffredda nei mesi estivi, dove certamente pesa anche il miglioramento generale della situazione pandemica e si registrano un -7,4% a luglio e un -4,6% ad agosto. Ripresina a settembre con +6,5%.

Ma lo studio Cresme-Camera dei deputati ha affrontato il Superbonus 110% proposto e messo a punto in origine dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fracarro anche sotto il profilo delle enormi potenzialità di impatto sul mercato delle costruzioni. Il dato più interessante, anche rispetto alla partita politica che si gioca oggi dentro il governo sulla proroga del termine di conclusione dell'incentivo (fissato per ora al 2021), è quello che confronta la crescita di mercato indotta dal 110%, quantificata in 2,4 miliardi di lavori a quadro giuridico attuale (con la conferma della scadenza al 2021), con la crescita complessiva che si registrerebbe con la proroga al 2022, quantificata in lavori per 1,6 miliardi nel 2021 e per 6,4 miliardi nel 2022.

La differenza è quindi quantificata in 5,6 miliardi di lavori aggiuntivi indotti dalla proroga. Il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini, ha già spiegato in passato che il superbonus 110% ha bisogno di tempo per spiegare tutti i suoi effetti e sconta inevitabilmente una difficoltà nel periodo di rodaggio, sia nelle decisioni delle famiglie che nell'organizzazione dell'offerta. Senza un allungamento dei tempi è certo che si perderà una quota consistente del potenziale dell'incentivo.

Per la seconda volta nei 22 anni di bonus fiscali per il recupero edilizio nel 2020 c'è stato un drastico calo

Investimenti in rinnovo incentivati per tipologia di intervento

IL TREND ANNUALE...	RECUPERO EDILIZIO (41% - 36% - 50%)					2020*
Dati in milioni di €	2016	2017	2018	2019	2020*	
Domande presentate	1.349.546	1.319.656	1.361.545	1.368.176	1.194.222	
Importi complessivi mln €	24.934	24.382	25.156	25.279	22.065	
Importi detraibili	12.467	12.191	12.578	12.636	11.032	
	RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA (55% - 65% - 50%)					
Domande presentate	393.357	421.991	334.846	395.022	325.641	
Importi complessivi mln €	3.309	3.724	3.331	3.483	3.040	
Importi Detraibili	2.151	2.420	1.855	1.916	1.672	

* proiezione sulla base dei primi 10 mesi dell'anno



IL TERMINE NEL 2021

Lavori aggiuntivi per 5,6 miliardi, sulla proroga battaglia nel governo

La pd Alessia Rotta incalza l'esecutivo: il superbonus va ampliato e prolungato

ROMA

Il rapporto Cresme-Camera dei deputati presentato ieri stima in 5,6 miliardi di lavori aggiuntivi l'effetto positivo derivante da una proroga al 2022 del termine per il Superbonus 110%: senza proroga i lavori nel 2021 sarebbero di 2,4 miliardi; con la proroga ammonterebbero a 1,6 miliardi nel 2021 e a 6,4 aggiuntivi nel 2022 (si veda anche l'articolo a fianco). Basta questo dato per ravvivare la discussione che ha già caratterizzato l'approvazione del disegno di legge di bilancio in Consiglio dei ministri fra chi - capofila il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fracarro - chiede di inserire subito nella manovra la proroga del

Superbonus al 2024, come previsto all'unanimità dal Parlamento, e chi - soprattutto il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri - si dice sì favorevole alla proroga, ma utilizzando i fondi europei del Recovery Plan, per evitare un impatto troppo forte sui conti italiani. La cosa si può però vedere da un'altra angolazione: la discussione riguarda in realtà la possibilità di attingere al fondo rotativo con cui il ministero dell'Economia gestirà le anticipazioni del Recovery Fund europeo. Questa anticipazione è stata già prevista per altre misure come decontribuzione Sud e Transizione 4.0. Dalla questione si tornerà a parlare, a breve, sarà il nodo principale del passaggio in Parlamento della manovra.

Anche una larghissima parte del Pd è per una proroga subito, come conferma la presidente della commissione Ambiente della Camera, Alessia Rotta: «Il superbonus - ha detto - ha un doppio valore positivo:

da una parte migliora la qualità dell'ambiente rendendo le nostre abitazioni meno energivore e più sicure e dall'altra alimenta la crescita. Per questo va ampliato e prolungato». Anche l'opposizione chiede l'inserimento della proroga del Superbonus già nella legge di bilancio. E utilizza i dati presentati ieri per rilanciare la polemica. Il senatore leghista Paolo Arrighi: «Se fosse confermato il numero di 193 interventi presentati e ammessi al Superbonus dal mese di maggio, comunicato dal ministro Patuanelli, allora si certificherebbe che l'unico risultato ottenuto con questo meccanismo, ad oggi, è stato quello di bloccare il settore edilizio. Serve prorogare con urgenza la misura, semplificarla ed estendere la platea dei beneficiari. La Lega lo sostiene fin dall'inizio e ha pronto un pacchetto di emendamenti per la legge di bilancio 2021».

-G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche l'opposizione chiede l'inserimento della proroga del Superbonus già nella legge di bilancio